



# OTELLO

OSSIA

L'AFRICANO IN VENEZIA

DRAMMA TRAGICO IN 3. ATTI





**OTELLO**  
**IL MORO DI VENEZIA**

DRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI.

*Musica del Maestro Cav. GIOVACCHINO ROSSINI.*







## ARGOMENTO

*Otello Affricano al servizio dell'Adria, vincitore ritorna da una battaglia contro i Turchi. Un segreto matrimonio lo lega a Desdemona figlia di Elmiro Patrizio Veneto nemico di Otello, destinata in sposa a Rodrigo figlio del Doge. Iago altro amante sprezzato da Desdemona, e occulto nemico di Otello, per vendicarsi dei ricevuti torti, finge di favorire gli amori di Rodrigo: un foglio poscia da esso intercettato, e col quale fa supporre ad Otello rea d'infedeltà la consorte, forma l'intreccio dell'azione, la quale termina colla morte di Desdemona, trafitta da Otello, indi con quella di se medesimo.*



**PERSONAGGI**

---

**ATTORI**

---

**OTELLO**, Africano, al servizio  
di Venezia

*Mazzoleni Francesco*

**DESDEMONA**, sposa occulta di  
Otello, figlia di

*Borghi-Mamo Adelaide*

**ELMIRO**, Patrizio Veneto, ne-  
mico d'Otello, padre di  
Desdemona

*Garcia Antonio*

**RODRIGO**, amante sprezzato di  
Desdemona, figliuolo del  
Doge

*Corsi Achille*

**JAGO**, finto amico d'Otello

*Mazzanti Andrea*

**EMILIA**, confidente di Desde-  
mona

*Vallorta Caterina*

**IL DOGE**

*Scannavino Clemente*

Senatori — Seguaci di Otello.

Damigelle del seguito di Desdemona — Popolo.

*L'Azione si finge in Venezia.*



## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

La Scena rappresenta la piazzetta di S. Marco; in fondo della quale in fra le colonne si vede il Popolo che attende festoso lo sbarco di Otello. Navi in distanza.

DOGE, ELMIRO, SENATORI, indi OTELLO, IAGO, RODRIGO, seguiti dalle schiere.

Popolo. Viva Otello, viva il prode  
Delle schiere invitto Duce!  
Or per lui di nuova luce  
Torna l'Adria a sfolgorar.  
Lui guidò virtù fra l'armi,  
Militò con lui fortuna,  
Si oscurò l'Odrisia luna  
Del suo brandò al fulminar.

*Sbarcato Otello, si avvanza verso del Doge al Suono di una marcia militare, seguito da Iago, e da Rodrigo.*

Ote. Vincemmo, o Padri. I perfidi nemici  
Caddero estinti. Al lor furor ritolsi,  
Sicura ormai d'ogni futura offesa  
Cipro, di questo suol forza e difesa.  
Null'altro a oprar ci resta. Ecco vi rendo  
L'acciar temuto, e delle vinte schiere  
Depongo al vostro piede armi e bandiere.

Doge Qual premio al tuo valor chieder potrai?

Ote. Mi compensaste assai  
Nel affidarvi in me. D'africa figlio,  
Quivi stranier son'io: ma se ancor serbo  
Un cor degno di voi, se questo suolo  
Più che patria rispetto, ammiro, ed amo,  
M'abbia l'Adria qual figlio, altro non bramo.  
Ah! sì per voi già sento  
Nuovo valor nel petto;



Ma allor sarò felice  
Per voi d'un nuovo affetto  
Sento infiammarsi il cor.  
( Premio maggior di questo  
Da me sperar non lice:  
Quando il coroni amor. )

Popolo Non indugiar, l'affretta;  
Deh vieni a trionfar.

(Rodrigo nel massimo dispetto si vorrebbe scagliare su  
d'Otello: Iago lo trattiene.)

Iago (T'affretta, la vendetta  
Cauti dobbiam celar. )

Ote. ( Deh! amor, dirada il nembo  
Cagion di tanti affanni,  
Comincia co'tuoi vanni  
La speme a ravvivar. )

Senatori e Non indugiar, l'affretta,  
Popolo Deh vieni a trionfar.

(Parte Otello seguito da' Senatori, e dal popolo).

## SCENA II.

IAGO e RODRIGO.

Rod. Udisti?

Iago Udii.

Rod. Dunque abbagliato Elmiro  
Dalla gloria fallace  
Dell'Affro insultator, potrebbe ei forse  
Degenerare dagli avi, a un nodo indegno  
Sacrificar l'unica figlia?...

Iago Ah frena  
Gl'impeti alfin. Iago conosci,  
E diffidi così? Tutti ho presenti  
I miei torti, ed i tuoi; ma sol fingendo  
Vendicarci potrem: se quell' indegno  
Dell'Affrica rifiuto  
Or qui tant'alto ascese,  
E pel tuo ben s'accese  
D'occulta incauta fiamma,  
Oppormi a lui saprò. Sol questo foglio  
Basta a domare il suo crudele orgoglio  
(gli porge un foglio)

## SCENA III.

Stanza nel Palazzo di Elmiro.

DESDEMONA e EMILIA.

Come sereno è il di  
Come più bello risplende il sole  
E l'aura è queta e pura  
Tu sorridi o natura  
Lieta come il mio cor.  
Oh mio Sposo  
Se ogni cosa si allegra a me d'intorno  
E prodigio d'amor pel tuo ritorno.  
Caro amato Sposo io pur ti appresto  
Con l'Adria intera un serto  
Io di mia man tel porgerò  
Grato ti sia certo  
Non val quello d'amor  
Di gloria il serto.  
Della rosa il bel Vermiglio  
L'amor mio gli pingerà  
Il candor di questo giglio  
La mia fè gli mostrerà  
Qual emblema di costanza  
Ha il color della speranza  
Quà un pensiero un altro quà  
Ogni affetto del mio cuore  
Ogni fiore a lui dirà.  
O serto beato  
Invidia mi fai  
All'idolo amato  
Vicino sarai  
Baciarti l'udrai  
Parlarti di me  
Ma spero, ma sento  
Lusinga nel core  
Che a tanto contento  
Mi serba l'amore  
Che il dolce momento  
Lontano non è.



## SCENA IV.

IAGO *indi* RODRIGO.

*Iago* Fuggi... sprezzami pur; più non mi curo  
 Della tua destra... un tempo a' voti miei  
 Utile lo credei... Tu mi sprezzasti  
 Per un vile Africano, e ciò ti basti.  
 Ti pentirai, lo giuro;  
 Tutti servir dovranno a miei disegni  
 Gl'involati d'amor furtivi pegni;  
 Ma che veggio! Rodrigo...

*Rod.* Sai del mio bene  
 Il genitor dov'è?

*Iago* Miralo, ei viene.

## SCENA V.

ELMIRO, *e detti*.

*Elm.* Giunto è Rodrigo, il fortunato istante  
 In cui dovrai di sposo  
 Dar la destra a mia figlia.  
 L'amistà mel consiglia,  
 Il mio dover, la tua virtude, e il fero  
 Odio, che in petto io serbo  
 Per l'Africano superbo. Insieme congiunti  
 Per sangue, e per amor' facil ne fia  
 Opporci al suo poter. Ma tu procura  
 Al padre tuo, che invitto e amato siede  
 In su l'Adriaco soglio,  
 Svelar le trame, e il suo nascosto orgoglio,

*Rod.* Ah! sì, tutto farò.

*Elm.* Iago, t'affretta a compir l'imeneo.  
 A parte sei delle mie brame,  
 E de' disegni miei.

*Rod.* Ah di qual gioia sento acceso il petto  
 Ma sarò sì felice?

*Elm.* Io tel prometto. (*parte Rod. e Iago*)

## SCENA VI.

EMILIA *e detti*.

*Elm.* Vendicarmi dovrò; ne più si veggia  
 Che un barbaro Africano con modi indegni

Ad ubbidirlo ed a servir ne insegna.  
 Ma la figlia ne vien

*Des.* Padre permetti che rispettosa io baci  
*Em.* Ah! figlia

Vieni al mio seno in questo fausto giorno  
 Dividere vuol teco il mio contento

*Des.* (Che mai dir mi potrà, spero e pavento)  
*Elm.* Dal sen scaccia ogni duol un premio io t'offro  
 Che caro, a te sarà

*Des.* (Forse d'Otello lo calmano i trionfi)  
*Elm.* In vaga pompa seguire or or tu devi  
 Frai plausi popolari i passi miei.

## SCENA VII.

Pubblica Sala magnificamente adorna

*Coro di Damigelle, Coro degli Amici, e Confidenti  
 d'Elmiro.*

*Coro* Santo Imen! te guidi amore  
 Due bell'alme ad annodar.  
 Dell'amore il dolce ardore  
 Tu procura di eternar.

*Parte del* Senza lui divien tiranno  
*Coro* Il tuo nobile poter.

*Altra parte* Senza lui cagion di affanno,  
 È d'amore ogni piacer.

*Tutti* Qual momento di contento  
 Tra l'amore, ed il valore  
 Resta attonito il pensier!

## SCENA VIII.

ELMIRO, DESDEMONA, EMILIA, RODRIGO *con seguito*.

*Des.* Dove son! che mai veggio!  
 Il cor non mi tradi.

*Elm.* Tutta or riponi  
 La tua fiducia in me. Padre a te sono:  
 Ingannarti non posso. Eterna fede



Giura a Rodrigo: egli la merta ei solo  
Puo renderti felice.

*Rod.* Che mai dirà?

*Emi.* Qual cenno!

*Des.* Oh me infelice!

*Elm.* Appaga i voti miei, in te riposo.

*Des.* Oh natura! oh dover! oh legge! oh sposo!

*Elm.* Nel cor d'un padre amante

Riposa amata figlia,

È amor, che mi consiglia

La tua felicità.

*Rod.* Confusa è l'alma mia

Tra tanti dubbi e tanti

Solo in sì fieri istanti

Reggermi amor potrà.

*Des.* Padre... tu brami... oh Dio!

Che la sua mano accetti?

(A' miei tiranni affetti

Chi mai resisterà.)

*Elm.* Si arresta!... ahimè!... sospira!

Che mai temer deggio?

*Des.* Deh taci!

*Elm.* Che veggio!

*Rod.* Mi sprezza!

*Elm.* Resiste!

*Rod. e* Oh ciel! da te chieggo

*Des.* Soccorso, pietà.

*Elm.* Deh giura.

*Des.* Che chiedi?

*Rod.* Che pena!

*Elm.* Se al Padre non cedi

Punirti saprà.

*Rod.* Ti parli l'amore:

Non essermi infida:

Quest' alma a te fida

Più pace non ha.

*Elm.* D'un Padre l'amore

Ti serva di guida

Al padre t'affida,

Che Pace non ha.

*Des.* Del fato il rigore

A pianger mi guida:  
Quest' alma a lui fida  
Più pace non ha.

SCENA IX.

OTELLO nel fondo del Teatro, seguito da alcuni  
suoi compagni e detti.

*Ote.* L'ingrata, ahimè che miro!  
Al mio rivale accanto...

*Com.* Taci!

*Rod.* Ti muova questo pianto,  
Ti muova il mio dolor.

*Elm.* Risolvi  
Io non resisto!

*Com.* Frenati...

*Elm.* Ingrata figlia!

*Rod. e Des.* Oh Dio! chi mi consiglia?

Chi mi dà forza al cor!

*Tutti* Al rio destin rubello  
Chi mai sottrarla può?

*Elm.* Deh giura...

*Ote.* Ah ferma...

*Tutti* Otello!...

Il cuore in sen gelò!

*Elm.* Che brami?

*Ote.* Il suo core...

Amor mel diede,

E amor lo chiede,

Elmiro da te.

*Elm.* Che ardire!

*Des.* Che affanno!

*Rod.* Qual alma superba!

*Ote. a Des.* Rammenta... mi serba  
Intatta la fè.

*Rod.* E qual dritto mai,  
Perfido! su quel core  
Vantar con me potrai,  
Per renderlo infedel.

*Ote.* Virtù costanza, amore,  
Il dato giuramento.



*Elm.* Misero me, che sento,  
 Giurasti?  
*Des.* È ver, giurai...  
*Elm. e* Per me non hai più fulmini  
*Rod.* Inesorabil ciel!  
*Elm.* Vieni.  
*Ote.* Che fai? t'arresta.  
*Elm.* L'avrai tu mio nemico...  
 Empia!... ti maledico...  
*Tutti* Che giorno, ohime... d'orrore!  
 Incerta l'anima  
 Vacilla e geme  
 La dolce speme  
 Fuggi dal cor.  
*Rod.* Parti crudele.  
*Ote.* Ti sprezzo.  
*Des.* Padre?...  
*Elm.* Non v'è perdono.  
*Rod.* Or or vedrai chi sono.  
*Ote.* Paventa il mio furor.  
*Tutti* Smanio, deliro, e tremo,  
 Nò, non fu mai più fiero  
 D'un rlo destin severo  
 Il barbaro tenor!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Giardino nella casa di Otello.

*OTELLO assiso nella massima costernazione.*

Che feci! ove mi trasse  
 Un disperato amor! io gli posposi  
 La gloria, l'onor mio!  
 Ma che!... mia non è forse? in faccia al cielo  
 Fede non mi giurò? Non diemmi in pegno.  
 La sua destra il suo cor?... Potrò lasciarla?  
 Obbliarla potrò? Potrò soffrire  
 Vederla in braccio ad altri, e non morire?

## SCENA II.

*IAGO, e detto*

*Iago* Perchè mesto così... scuotiti. Ah mostra.  
 Che Otello alfin tu sei.  
*Ote.* Lasciami in preda  
 Al mio crudo destin.  
*Iago.* Del suo rigore  
 Hai ragion di lagnarti;  
 Ma tu non dei, benchè nemico il fato  
 Cader per nostro scorno invendicato.  
*Ote.* Che mai far deggio?  
*Iago* Altro dirti non sò: dal labbro mio  
 Altro chieder non dei.  
*Ote.* Chieder non deggio! Oh Dio! quanto s'accresce  
 Il mio timor dal tuo silenzio?... Ah forse  
 L'infida!...  
*Iago.* E perchè cerchi  
 Nuova cagion d'affanni?  
*Ote.* Tu m'uccidi così: Meno infelice  
 Sarei, se il vero conoscessi.  
*Iago* Ebbene;  
 Il vuoi? Ti appagherò... che dico... io gelo!



Ote. Parla una volta.  
 Iago Oh quale arcano io svelo.  
 Ma l'amistà lo chiede.  
 Io cedo all'amistà. Deh sappi...  
 Ote. Ah taci?  
 Ahimè! tutto compresi.  
 Iago E che farai?  
 Ote. Vedicarmi e morir.  
 Iago. Morir non dei,  
 E in disprezzarla avrai vendetta intera  
 Ote. Ma non tremenda e fiera.  
 Qual'io la bramo, quale amor la chiede,  
 E sicuro son io del suo delitto? (con incertezza)  
 Ah se tal fosse... quale a me... Tu Iago  
 Tu mi comprendi, ed il tradirmi or fora.  
 Delitto ancora in te.  
 Iago Che mai tu pensi  
 Confuso io son... ti parli  
 Questo foglio per me.  
 Ote. Che miro! Oh Dio!  
 Si di sua man son queste  
 Le crudeli d'amor cifre funeste,  
 Non m'inganno, al mio rivale  
 L'infedel vergato ha il foglio,  
 Più non reggo al mio cordoglio!  
 Io mi sento lacerar.  
 Iago (Già la fiera gelosia  
 Versò tutto il suo veleno,  
 Tutto già gl'inonda il seno,  
 E mi guida a trionfar.)  
 Ote. (legge) Caro bene... e ardisci ingrata  
 Iago (Nel suo ciglio il cor gli veggo)  
 Ote. Ti son fida... Ahime! che leggo!  
 (Quali smanie io sento al cor.)  
 Iago (Quanta gioia io sento al cor.)  
 Ote. Di mia chioma un pegno... Oh cielo!  
 Iago (Cresce in lui l'altroce sdegno.)  
 Ote. Dov'è mai l'offerto pegno?  
 Iago Ecco... il cedo con orror!  
 Ote. Nò, più crudele un'anima...  
 Iago (Nò, più contenta un'anima...

a 2 Nò, che giammai si vide!  
 Ote. Il cor mi si divide  
 Per tanta crudeltà.  
 Iago Propizio il Ciel m'arride,  
 L'indegna ah! si cadrà.)  
 Ote. Che far degg'io?  
 Iago Ti calma.  
 Ote. Lo spero invan.  
 Iago Che dici?  
 Ote. Spinto da furie ultrici  
 Punirla alfin saprò.  
 Iago Ed oserai?  
 Ote. Lo giuro.  
 Iago E amore...  
 Ote. Io più nol curo.  
 Iago T'affida, i tuoi nemici  
 Or dunque abatterò.  
 Ote. L'ira d'avverso fato  
 Io più non temerò:  
 Morrò, ma vendicato  
 Sì... dopo lei morrò.  
 Iago (L'ira d'avverso fato  
 Temer più non dovrò:  
 Io son già vendicato,  
 Di lei trionferò.) (parte)  
 Ote. E a tanto giunger puote  
 Un ingannevol cor!... Ma chi s'avanza?

## SCENA III.

RODRIGO e detto

Ote. Rodrigo... e che mai brami?  
 Rod. A te ne vengo  
 Tuo nemico, se il vuoi.  
 Ma al mio voler se cedi,  
 Tuo amico, e difensor.  
 Ote. Uso non sono  
 A mentir, a tradir. Io ti disprezzo  
 Nemico; o difensor.  
 Rod. Oh che baldanza!  
 Non mi conosci ancor?



- Ote. Sì, ti conosco,  
Perciò non ti pavento,  
Sol disprezzo, il ripeto, io per te sento.
- Rod. Ah vieni, nel tuo sangue  
Vendicherò le offese,  
Se un vano amor ti accese,  
Distruggerlo saprò.
- Ote. Or or vedrai qual chiude  
Giusto furor nel seno.  
Sì, vendicarmi appieno  
Di lei, di te dovrò.
- a 2. Qual gioja! all'armi! all'armi;  
Il traditor già parmi  
Veder trafitto al suol.

## SCENA IV.

DESDEMONA giunge, e detti.

- Des. Ahimè! fermate, udite... (arrestandoli)  
Solo il mio cor ferite.  
Cagion di tanto duol.
- Ote. Deh sieguimi.
- Rod. Ti sieguo.
- Ote. Son pago alfin.
- Des. T'arresta.
- Ote. Vanne.
- Des. Che pena è questa!  
Che fiera crudeltà!  
Perchè da te mi scacci?...  
Qual barbaro furore  
Cosi ti accende il core.  
Che vaneggiar ti fa?
- Ote. Ah perfida! ed ardisci...
- Rod. T'affretta.
- a 3. Più barbaro tormento  
Di questo non si dà.
- Des. Ah per pietà!
- Ote. Mi lascia!
- Des. Ma che ti feci io mai?
- Ote. Or or tu lo vedrai...  
(Finge l'indegna ancor!) (fra sè)

- a 3. Tra tante smanie, e tante  
Quest'alma mia delira,  
Vinto è l'amor dall'ira,  
Spira vendetta il cor. (partono)
- Des. Quest'alma che delira  
Su i labbri miei già spira:  
Sento mancarmi il cor.

## SCENA V.

EMILIA, e detta.

- Em. Desdemona! che veggio! al suol giacente  
Pallor di morte le ricopre il volto...  
Misera che farò! chi mi soccorre!  
Quale aiuto recarle?  
O tu dell'alma mia parte più cara  
Ascoltami, deh riedi a questo seno...  
La tua amica ti chiama... Ah! non rispondi!  
Gelo è il petto e la man... Chi me l'involò?  
Quel barbaro dov'è?... che miro?  
Apri languidi lumi... Oh Ciel respiro!
- Des. Chi sei?...
- Emi. Non mi conosci?
- Des. Emilia!
- Emi. Ah quella  
Quell'appunto son'io.  
Con più fatal periglio siegui i miei passi.
- Des. Ma potrò  
Rivederlo?... Ah se nol sai  
Vanne, cerca, procura...  
E che mai chiedi? Non so.
- Emi. Confusa, oppressa  
In me non so più ritrovar me stessa!  
Che smania? ahimè! che affanno!  
Chi mi soccorre? Oh Dio!  
Per sempre ah l'idol mio  
Perder così dovrò!  
Barbaro Ciel tiranno!  
Da me se lo dividi,  
Salvalo almen, me uccidi:  
Contenta io morirò.



## SCENA VI.

*Coro di popolo, indi Coro di Confidenti, poi ELMIRO.*

*Des.* Qual nuova a me recate?  
Men fiero, se parlate,  
Si rende il mio dolor.

*Coro di popolo* Trema il mio core e tace.

*Des.* De'detti ah! più loquace  
È quel silenzio ancor!  
*Si avvanza il Coro di Confidenti.*

*Des.* Ah ditemi almen voi...

*Coro* Che mai saper tu vuoi?

*Des.* Se vive il mio tesor.

*Coro* Vive, serena il ciglio...

*Des.* Salvo del suo periglio?...  
Altro non chiede il cor.

*Elm.* Qui!... indegna!

*Des.* Il Genitore!

*Elm.* Del mio tradito onore  
Come non hai rossor?

*Coro* Oh ciel! qual nuovo orror!

*Des.* L'error di un infelice  
Pietoso in me perdona.  
Se il padre m'abbandona  
Da chi sperar pietà?

*Elm.* Nò, che pietà non meriti,  
Vedrai fra poco, ingrata,  
Qual pena è riserbata  
Per chi virtù non ha.

*Des.* Palpita il cor nel petto,  
A quel severo aspetto,  
Più reggere non sà

*Elm.* Odio, furor, dispetto  
Han la pietà nel petto  
Cangiata in crudeltà.

*Des.* Come cangiar nel petto  
Può il suo paterno affetto  
In tanta crudeltà?

*Conf.* Se nutre nel suo petto  
Un impudico affetto,  
Giusta è la crudeltà.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

*La Scena rappresenta una stanza da letto.*

*EMILIA, DESDEMONA in semplicissime vesti, abbandonata su di una, sedia, ed immersa nel più fiero dolore.*

*Des.* Ah!

*Emi.* Dagli affanni oppressa  
Parmi fuor di se stessa  
Che mai farò?... Chi mi consiglia? Oh cielo!  
Perchè tanto ti mostri a noi severo?

*Des.* (da se) Ah nò, di rivederlo io più non spero!

*Emi.* (Facendosi coraggio ed avanzandosi a lei)  
Rincorati, m'ascolta... in me tu versa  
Tutto il tuo duol. Nell'amistà soltanto  
Puoi ritrovare alcun conforto. Ah! parla...

*Des.* Che mai dirti poss'io?...

*Emi.* Ti parli il mio dolore, il pianto mio.

*Des.* Quanto mi fai pietà!... Ma almen procura  
Da saggia che tu sei,  
Di dar tregua per poco alle tue pene.

*Des.* Che dici?... che mai pensi?... In odio al cielo  
A mio padre, a me stessa... In duro esiglio  
Condannato per sempre il caro sposo...  
Come trovar poss'io tregua, e riposo?

(Sentesi da lungi il Gondoliere, che scioglie all'aure un dolce canto)

*Gon.* α Nessun maggior dolore  
α Che ricordarsi del tempo felice  
α Nella miseria. (Dante)  
(Desdemona a quel canto si scuote)

*Des.* Oh come fino al cuore  
Giungon quei dolci accenti!  
(alzasi, e con trasporto s'avvicina alla finestra)



- Chi sei che così canti?... Ah tu rammenti  
Lo stalo mio crudele!
- Emi.* È il gondoliere, che cantando inganna  
Il cammin sulla placata laguna  
Pensando a' figli, mentre il Ciel s'imbruna.
- Des.* Oh lui felice! Almen ritorna al seno  
Dopo i travagli di colei ch'egli ama.  
Io più tornarvi, nò, non potrò.
- Emi.* Che miro...  
S'accresce il suo dolor...
- Des.* Isaura!... Isaura!
- Emi.* Essa l'amica appella;  
Che all'Africa involata a se vicino  
Qui crebbe, e qui morì...
- Des.* Infelice ancor fosti  
Al par di me. Ma or tu riposi in pace...
- Emi.* Oh quanto è ver che tutti a un core oppresso  
Si riuniscono gli affanni!
- Des.* O tu del mio dolor dolce strumento!  
Caro pegno d'amor, che sol m'avanzi,  
Io te riprendo ancora,  
E unisco al mesto canto  
I sospiri d'Isaura, ed il mio pianto.  
Assisa a piè d'un salice  
Immersa nel dolore,  
Gemea trafitta Isaura  
Dal più crudele amore:  
L'aura tra i rami flebile  
Nè ripeteva il suon.  
I ruscelletti limpidi,  
A' caldi suoi sospiri,  
Il mormorio mesceano  
De' lor diversi giri,  
L'aura fra i rami flebili  
Nè ripeteva il suon.  
Salce d'amor delizia,  
Ombra pietosa appresta  
(Di mie sciagure immemore)  
All'urna mia funesta  
Nè più ripeta l'aura  
De' miei lamenti il suon.

- Che dissi!... Ah m'ingannai!... Non è del canto  
Questo il lugubre fin. M'ascolta... Oh Dio.  
(Un colpo di vento spezza alcuni vetri della finestra.)  
Qual mai strepito è questo!  
Qual presagio funesto!
- Emi.* Non paventar. Rimira:  
Impetuoso vento è quel che spira.
- Des.* Io credeva che alcuno... Oh come il ciel  
S'unisce a' miei lamenti!...  
Ascolta il fin de' dolorosi accenti.  
Ma stanca alfin di spargere  
Mesti sospiri e pianto,  
Mori l'afflitta vergine  
Ah! di quel salce accanto!  
Mori... Che duol! l'ingrato  
Potè... Ma il pianto! Oh Dio!  
Proseguir non mi fa, parti, ricevi  
Da' labbri dell'amica il bacio estremo.
- Emi.* Ah che dici?... Ubbidisco... oh come io tremo!  
(Desdemona nel massimo dolore dirige al Cielo la seguente Preghiera).  
Deh calma, oh Ciel, nel soano  
Per poco le mie pene,  
Fa che l'amato bene  
Mi venga a consolar.  
Se poi son vani i preghi;  
Di mia brev'urna in seno,  
Venga di pianto almeno  
Il cenere a bagnar.  
(ella cala la tendina, e si getta sul letto)

## SCENA ULTIMA

OTELLO s'introduce nella stanza di DESDEMONA per una segreta porta.

Eccomi giunto inosservato e solo  
Nella stanza fatal!... Iago involommi  
Al mio vicin periglio. Egli i miei passi  
Dirigere qui seppe.  
(Rimane per un momento attonito, indi attento guarda in giro.)



Il silenzio m'addita,  
 Ch'ella di mia partenza omai sicura,  
 Sogna il rivale, e più di me non cura.  
*(riguarda verso la cortina del letto.)*  
 Quanto t'inganni, ora egli al suol trafitto...  
 Che dissi!... Ah omai si compia il mio delitto!  
*(piano piano si avvicina al letto, ed apre la tendina nel massimo tumulto del cuore.)*  
 Che miro! ahimè!... quegli occhi abbenchè chiusi  
 Pur mi parlano al cor! quel volto, in cui  
 Natura impresse i più bei pregi sui,  
 Mi colpisce; m'arresta. *(confuso s'allontana dal letto)*  
 Ma se più mio non è... perchè serbarlo?  
 Struggasi... E che mai puote *(avvicinan. di nuovo a lei.)*  
 Riprodurne l'egual!  
*(indi s'allontana da lei pieno di perplessità.)*  
 È sua la colpa,  
 Se il mio temuto aspetto  
 L'allontana da me? Perché un sembiante  
 Barbaro Ciel non darmi, in cui scolpito  
 Si vedesse il mio cor?... forse che allora...  
 Che dico!... E il tradimento  
 Non merta il mio rigor? Mora l'indegna!...  
*(avvicinandosi di nuovo al letto)*  
 Ahi trema il braccio ancor: crudele indugio!  
*(rimirando la face)*  
 Eccone la cagion... Tolgasi... Oh notte!  
*(spenge la face, gettandola a terra.)*  
 Che mi deve sul ciglio, eternamente  
 Colle tenebre sue coprir l'orrore  
 Di questo infausto giorno!  
*Des. (in sogno) Amato ben.*  
*Ote. Che sento!... Ahimè! Qual nome!*  
 Sogna; o è pur desta?  
*(un lampo che passa a traverso della finestra gli mostra ch'ella dorme.)*  
 Ah che tra' lampi il cielo.  
 A me più chiaro il suo delitto addita,  
 E a compir la vendetta, ah sì m'invita.  
*(un forte tuono si ascolta. Desdemona si desta, è tra' frequenti lampi riconosce Otello.)*

*Ote. Iniqua!*  
*Des. Ahimè... che vedo!...*  
*(confuso si allontana dal letto)*  
 Come mai qui giungesti?...  
 Come tu puoi? ma no... contenta io t'offro  
 Inerme il petto mio,  
 Se più quell'alma tua pietà non sente.  
*Ote. La tradisti, crudel!*  
*Des. Sono innocente.*  
*Ote. Ed osi ancor, spergiura!*  
 Più frenarmi non sò. Rabbia, dispetto  
 Mi trafiggono a gara!  
*Des. Ah padre! ah che mai feci!*  
 È sol colpa la mia d'averti amato,  
 Uccidimi, se vuoi, perfido! ingrato!  
 Non arrestar il colpo...  
 Vibrato a questo core;  
 Sfoga il tuo reo furore,  
 Intrepida morirò.  
*Ote. Ma sappi pria che mori,*  
 Per tuo maggior tormento,  
 Che già il tuo bene è spento;  
 Che Iago il trucidò.  
*Des. Iago! che ascolto!... Oh Dio!*  
 Barbaro! che facesti?  
 Fidarti a lui potesti?  
 A un vile traditor?  
*Ote. Vile... ah sì ben comprendo*  
 Perché così ti adiri,  
 Ma inutili i sospiri  
 Or partono dal cor. *(i lampi continuano)*  
*Des. Ah crudel!*  
*Ote. Oh rabbia! io fremo!*  
*Des. Oh qual giorno!*  
*Ote. Il giorno estremo...*  
*Des. Che mai dici?*  
*Ote. A te sarà.*  
 « (Ah quel volto, a mio dispetto,  
 « Di furor disarmo il petto,  
 « In me desta ancor pietà.)  
*Des. « (Per lui sento ancor in petto,*



« Benchè ingiusto, un dolce affetto,  
 « Per lui sento ancor pietà.)  
*(comincia il temporale)*

Ote. « Notte per me funesta!  
 « Fiera crudel tempesta!  
 « Accresci co' tuoi fulmini,  
 « Col tuo fragore orribile  
 « I palpiti, e l'orror.

Des. « Notte per me funesta!  
 « Fiera crudel tempesta!  
 « Tu accresci in me co' fulmini,  
 « Col tuo fragore orribile  
 « I palpiti, e l'orror.

*(il temporale cresce, e i tuoni si succedono con gran fragore)*

Des. Oh ciel! se me punisci,  
 È giusto il tuo rigor.  
*(i tuoni cessano, ma i lampi continuano)*

Ote. Tu d'insultarmi ardisci,  
 Ed io m'arresto ancor?

Des. Uccidimi... ti affretta,  
 Saziati alfin, crudel!

Ote. Si compia la vendetta.  
*(la prende, la spinge sul letto, e nell'impugnare il ferro,  
 Desdemona sviene. Egli vibra il colpo.)*

Des. Ahimè...

Ote. Mori, infedel!

*(Otello si allontana dal letto nel massimo disordine cercando occultare il delitto, cala la tendina dopo breve pausa)*

Luc. Che sento, chi batte

Ote. Otello

Ote. Qual voce

Ote. Occultati atroce

Ote. Rimorso nel cor *(Rodrigo apre la porta)*  
 Egli è salvo

Luc. E Iago?

Ote. Perisce

Luc. Ah chi lo punisce

Ote. Il Cielo l'amor

Luc. Che dici?... e tu credi?

Ote. Ei stesso le trame,

Le perfide brame  
 Sorpreso svelò.

Ote. Che mai dici!  
 Doge Ah già tutti deh mira contenti  
 Ote. A tanti tormenti  
 Resister non sò.

Doge Per me la tua colpa  
 Perdoni il Senato

Elm. Io riedo placato  
 Qual padre al tuo sen.

Rod. Il perfido Iago  
 Cangio nel mio petto  
 Lo sdegno in affetto,  
 Ti cedo il tuo ben.  
 Che pena!...

Ote. Che gioja!

Coro Accogli nel core  
 Doge Il Pubblico amore,  
 Rod. La nostra amistà.  
 Elm. La man di mia figlia  
 Ote. La man di tua figlia!  
 Si unirmi a lei deggio

Rimira *(Scopre la tenda)*  
 Che veggo!

Elm. Punito m'avrà

Ote. Ah!

Tutti

FINE.



36820

